

Francesco (VIII generazione) nacque nel 1598 da Alessandro Mariotti (VII generazione)<sup>87</sup> e dalla nobildonna Virginia Genga di Urbino; ebbe per fratelli Mario e Girolamo. Nel 1615 si fece canonico regolare di S. Sebastiano con il nome di don Innocenzo. A detta del Borgogelli in casa Mariotti si conservava un suo ritratto ad olio.

Certamente potrebbe trattarsi solamente di una circostanza fortuita il fatto che nel 1651, ad un anno dalla stesura e dall'invio del nuovo regolamento romano, fosse salito al priorato, per la prima volta, un membro della nobiltà poi canonizzato, ma il fatto che nel regolamento romano si faceva esplicito riferimento al fatto che il primicerio doveva appartenere al mondo ecclesiastico, potrebbe avere influenzato, almeno all'inizio, la decisione dei membri della Confraternita fanese di uniformarsi a tale prassi e quindi di eleggere un militante del clero regolare, prassi che tuttavia, come abbiamo già avuto modo di dimostrare, non troverà una costante continuazione.

Nel verbale di congregazione del 30 novembre 1651 si stabiliva che il priore Mariotti doveva provvedere ai "*calici, patente, missali, camisci, pianete et altri parati per celebrar messa secondo l'uso della chiesa necessari*",<sup>88</sup> tutti sontuosi ornamenti e paramenti sacri che resero celebre la Compagnia fanese nella pubblica organizzazione di celebrazioni eucaristiche e di feste religiose cittadine.

82

Dal 1653 al 1655 venne nominato priore<sup>89</sup> il capitano Giacomo Torelli, appartenente ad un ramo diverso da quello di Girolamo, che ricopri, quasi trent'anni prima, la stessa carica.<sup>90</sup> Giacomo fu il primogenito di Paolo di Giovan Antonio Torelli e di Taddea di Carlo Simonetti; da quel connubio furono procreati anche Lelio, Giovan Antonio e Battista. Il Bertozzi, in merito alla vita di questo personaggio, riferisce: "*Giacomo di Paolo fu consigliere come al indice de medesimi nel libro de consigli dell'anno 1636 e 1637 dicendo ivi Jacobus*

---

<sup>87</sup> Nato il 21 Ottobre del 1557 fu per lungo tempo al servizio come "*nobile lancia spessata*" del duca di Urbino, città ove trascorse gran parte dei suoi anni, mentre nel 1570 vestì per giustizia l'abito di cavaliere di S. Maurizio.

<sup>88</sup> Cfr. *Libro delle congregazioni* ..., op. cit., c. 9v.

<sup>89</sup> Congregazione del 8 maggio 1653: "*Avanti monsignor Giovan Battista Alfieri vescovo riuniti i fratelli della compagnia del Suffragio in numero 42 vengono eletti con voti segreti per un anno priore: Jacomo Torelli ...*", cfr. *Libro delle congregazioni* ..., op. cit., c. 11r.

<sup>90</sup> Cfr. l'albero genealogico della famiglia Torelli all'inizio della genealogia del Bertozzi dedicata a questa nobile famiglia; Bertozzi F. *Genealogia*..., op. cit., n. I, c. 51.

*Taurellius quondam Paoli e poi nell'1644 divenne confaloniere ivi come al libro de consigli di detto anno carta 135 tergo sotto li 12 dicembre et essercito il magistrato da gennaio a febraro 1649 come al estrazione del libro de consigli del 1648 a carte 109 tergo e da setembre a otobre del 1653 come al libro de consigli di detto anno carte 64 ... Questo per le sue buone prerogative si fe conoscere per un ottimo consigliere e li vennero appoggiati più volte gli interessi pubblici; seguito come coraggioso di cuore gli esercizi di Marte et al tempo della guerra di papa Urbano VIII ottenne la carica di capitano di duecento fanti come per patente data li 20 setembre 1642 e ritornato alla patria conseguì la carica di capitano delle militie del contado di Fano come per patente del 1644 con la di lui compagnia nel 1633 si portò in Bologna in servizio della Santa Sede come per patente sotto il medesimo anno e ritornato di nuovo alla patria venne eletto capitano delle militie di Fano come per patente li 22 agosto 1665 le quali patenti si vedono tutte registrate al libro de registri publici de medesimi anni. Diede la fede matrimoniale alla nobile Signora Patrizia di Giovan Pietro Passeri come da un istromento rogato da ser Bernardino Dudoni notaro e posto nel protocollo Lettera MMM carte 4 tergo sotto li 9 giugno 1635 ..... da quali succedettero Paolo, Malatesta e Giulia".<sup>91</sup>*

Succedette al Torelli l'abate Bartolomeo Soldati (1655 – 1656)<sup>92</sup>, membro della nobile famiglia originaria di Ripalta, castello della città di Fano, che ebbe per capostipite un certo Bernardino di Giovan Antonio Soldati.<sup>93</sup> In merito alla vita di questo priore il Bertozzi riferisce le seguenti notizie: *“Detto Bartolomeo figlio di Girolamo si vede canonico e teologo della cattedrale di Fano e ciò dal testamento della signora Leonora Leonardi moglie del signor capitano Agostino Uffreducci rogato da Bernardino Dudoni notaro posto nel protocollo de testamenti dall'1622 al 1639 a carta 684 sotto li 28 gennaio 1639 dicendo ivi illustrissima signora Leonora Leonardi moglie del*

<sup>91</sup> Bertozzi F. *Genealogia...*, op. cit., n. I, cc. 65 – 66; le stesse notizie sono riportate nell'opera di Torello Torelli *Genealogia di alcune ...*, op. cit., cc. 20 – 21.

<sup>92</sup> Congregazione del 6 giugno 1655: *“Si riuniscono davanti il vicario generale vescovile nella chiesa del Crocefisso 41 fratelli della compagnia del Suffragio e a voti segreti vengono eletti: priore: l'abate Bartolomeo Soldati ...”*, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 12r.

<sup>93</sup> Cfr. l'albero genealogico della famiglia Soldati all'inizio della genealogia del Bertozzi dedicata a questa nobile famiglia; Bertozzi F. *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 207.

*quondam signor capitano Agostino Uffreducci sana di mente ... di tutti gli altri suoi beni, una capella da istituirsi subito seguita la morte d'essa testatrice sotto l'invocazione di San Giovanni Evangelista e San Orsola nell'altare maggiore della chiesa delle reverende monache di San Daniele di questa città di Fano la quale capella fu et intende che sia in patronato del signor molto reverendo abbate Bartolomeo Soldati canonico e teologo di questa chiesa cattedrale di Fano".*<sup>94</sup>

E' ancora lo storico fanese a riferire il tenore del testamento di Bartolomeo, rogato dal notaio fanese Gian Francesco Battisti nel 19 ottobre 1661, con il quale l'abate lasciava come sua unica erede la sorella Cecilia, monaca del convento delle agostiniane di S. Daniele di Fano, ossia le titolari della chiesa del Suffragio; risulta quindi evidentissimo il legame che univa il nostro personaggio alla Compagnia dedita ai suffragi per le anime purganti.

Dopo l'abate Soldati salì in carica un altro esponente della nobile famiglia Gabuccini (1656 – 1657),<sup>95</sup> si tratta, per l'esattezza, del cavaliere Claudio Gabuccini, nato dal primo connubio del padre Ludovico con la nobildonna fanese Elisabetta Cuppis.

Di lui così si scrisse: "*Claudio portò l'habito e la croce della religione di S. Stefano papa e martire, come asserisce Pier Giovanni Bellini li 30 settembre 1680 a carta 29 e diventò commendatore, come al libro de consigli 1650, si trova consigliere nominato cavalier Claudio Gabuccino e del 1665 nel libro dei registri pubblicati a carta 265 si vede confaloniere. Sposò nel 1665 la nobile signora Giovanna figlia del signor Giuseppe Uffreducci come testimonia Giustiniano Clementi notaro di Fano, dalli quelli nacquero Caterina, Elisabetta, Teresa, Ippolita, Ludovico, Giuseppe e Gaspero.*"<sup>96</sup>

Qualche notizia in più è riferita dal Borgogelli che asserisce che Claudio il giorno 20 maggio dell'anno 1650 venne inviato quale ambasciatore ad Ancona per conto del nuovo vescovo fanese Giovan Battista Alfieri, ma non si sa per quale preciso incarico; nel *Libro d'oro* poi si specifica la data in cui Claudio venne dichiarato cavaliere, infatti

<sup>94</sup> Bertozzi F. *Genealogia...*, op. cit., n. I, cc. 208 - 209.

<sup>95</sup> Congregazione del 22 luglio del 1656: "*Avanti il vicario generale vescovile nella chiesa del Santissimo Crocefisso si procede alla elezione priore il cavalier Claudio Gabuccini ...*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 12v.

<sup>96</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. N bis, c. 55.

si legge che: “*Claudio fu cavaliere di S. Stefano, come al processo del 6 Febbraio 1642, conservato nell’archivio della cancelleria vescovile.*”<sup>97</sup>

Delle figlie di Claudio, Caterina e Ippolita si monacarono entrambe nel monastero di S. Daniele, magari consigliate nella scelta del convento proprio dal padre che, avendo svolto, anni prima, nella chiesa del Suffragio l’incarico di priore, doveva sicuramente essere entrato in stretta relazione con dette monache, che ugualmente si appoggiavano in quella chiesa e che parimenti, in cambio proprio dell’usufrutto della chiesa, godevano di tutte le grazie spirituali, privilegi e indulgenze che man mano venivano concesse alla Confraternita.

Nel verbale di congregazione del 15 ottobre 1656, alla presenza del vicario generale, degli altri ufficiali e dei confratelli riuniti, viene chiesto al priore Gabuccini “*che conformemente al capitolo della compagnia si deve procurare per beneficio delle anime dei morti di avere l’altare privilegiato*”, per cui tutti i fratelli propongono che il priore e i consiglieri facciano valutare la bolla da persone che se ne intendano e nel caso si trovasse che l’altare non sia privilegiato, si procuri di aver la grazia dal pontefice nel tempo e modo possibile per servizio delle anime dei morti con il consenso del vescovo.

Dal 1657 al 1668 abbiamo il lungo priorato<sup>98</sup> svolto dal cavalier Camillo De Pazzi,<sup>99</sup> esponente della famiglia patrizia oriunda di Firenze, che si trasferì dalla città originaria prima a Senigallia e successivamente a Fano con un certo Arigo o Arrigo.<sup>100</sup>

Figlio naturale di Pompeo De Pazzi e Cornelia Nigusanti nacque nel 1593 ed ebbe come fratelli Antonio, Ottaviano e ancora Antonio (che diventerà un frate domenicano). Di Camillo si conserva ancora presso

---

<sup>97</sup> Borgogelli P.C., *Libro d’oro* ..., op. cit., (famiglia Gabuccini), c. 84.

<sup>98</sup> Congregazione del 3 giugno 1657: “*Si riuniscono in numero di 35 nella chiesa del Santissimo Crocefisso davanti al vicario generale vescovile i fratelli della Venerabile Compagnia del Suffragio e dal priore Claudio Gabuccini viene proposta la elezione dei nuovi ufficiali. Vengono eletti: priore il cavalier Camillo Pazzi ...*”, cfr. *Libro delle congregazioni* ..., op. cit., c. 14r; il priore Pazzi verrà riconfermato per “*l’evidente utilità della compagnia nota a tutti*”.

<sup>99</sup> “*Stemma di azzurro a cinque crocette d’oro, poste in croce; trifogliate con il piede aguzzo, a due delfini d’oro in palo, addossati e con tre crocette tra loro due. L’elmo patriziale ha i lambicchi e il cercine ai colori dello scudo.*” Borgogelli P.C., *Libro d’oro* ..., op. cit., (famiglia De Pazzi).

<sup>100</sup> Cfr. l’albero genealogico della famiglia De Pazzi; Bertozzi F., *Genealogia*..., op. cit., n. F, c. 175.

l'archivio vescovile il suo processo per diventare cavaliere di S. Stefano di Toscana datato 26 febbraio 1611, ove si riferisce che venne eletto cavaliere all'età di 18 anni; successivamente venne eletto commendatore di detto ordine e prese incarico al servizio del duca Antonio de Medici. Fu anche capitano di una galera dell'ordine e con i suoi uomini combatté valorosamente contro i Turchi, riuscendo a distinguersi in diverse imprese che gli meritavano il titolo di "gran soldato" e l'onorificenza della grande croce di S. Stefano.

Nel 1636 lo troviamo nominato consigliere del senato fanese e nel 1637 magistrato del Comune.

Sposò Vittoria Castracane (come certifica il notaio fanese Bernardino Dudoni nel suo protocollo TTT a c. 445 al 19 ottobre del 1639), ma poiché non ebbe alcun figlio maschio si estinse con lui il ramo di Fano della famiglia De Pazzi; la sua unica figlia, Cornelia, sposò il conte Annibale di Montevercchio che ereditò di fatto tutti i patrimoni e i possedimenti della famiglia estinta. Questo infatti è quanto emerge dal testamento di Camillo rogato nel 1666 dal notaio fanese Paolo Bagni ove lasciò erede universale la moglie e alla morte di lei il nipote Pompeo Castracane figlio di sua figlia Cornelia e di Annibale Montevercchio. Camillo morì nel 1669.

Nel suo priorato il Pazzi dovette affrontare la delicata questione relativa all'eredità lasciata per testamento alla Confraternita del Suffragio dalla Compagnia della Morte, in seguito alla morte di Cristoforo Leopardi.<sup>101</sup>

Dopo il lungo priorato del cavalier Pazzi per cinque anni, dal 1669 al 1674,<sup>102</sup> ricoprì tale carica il nobile Paolo Simonetti,<sup>103</sup> esponente

<sup>101</sup> Ci si promette di approfondire maggiormente questa delicata questione in un prossimo studio.

<sup>102</sup> Congregazione del 18 febbraio 1669: "Si riuniscono i con frati della venerabile società del Santissimo Suffragio nella chiesa del Santissimo Crocifisso ... Furono proposti per voti segreti dai con frati riuniti in numero 38 i seguenti signor Paolo Simonetti numero voti 20, signor Girolamo Borgogelli numero 16 voti, signor cavaliere Gabuccini numero 1 voto, fu eletto così priore il cavaliere Simonetti ...", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 24r.

<sup>103</sup> L'arme della famiglia Simonetti è dato da uno scudo celeste che viene attraversato diagonalmente da una banda losangata d'argento e di rosso; il cercine e gli alambicchi sono dello stesso colore dell'arme e l'elmo è sovrastato da un rapace rappresentato nell'atto di nutrire i suoi piccoli.

della antica e potente famiglia patrizia originaria di Firenze (sembra da un principe reale Longobardo), che si trasferì, un ramo, a Jesi ed un altro a Fano.<sup>104</sup>

Paolo, nato nel 1600, fu figlio naturale di Vincenzo Simonetti e della sua seconda moglie Elisabetta Salvolini ed ebbe per sorelle Cesaria e Giovanna, entrambe divenute monache del convento di S. Daniele e per fratello gemello Pietro, che però morì presto.

Paolo fu Canonico di Rieti e dovette svolgere il suo ufficio in maniera tanto pia ed onesta da meritarsi l'onore di essere raccomandato dal cristianissimo re Luigi XIII in persona mediante una sua lettera diretta al cardinale Sacchetti, l'allora vescovo di Fano.<sup>105</sup>

Conclusosi il priorato del Simonetti, per più di un secolo, precisamente dal 1674 fino al 1781, si succedettero nella carica di priore ben sei membri della nobile famiglia Zagarelli di Fano,<sup>106</sup> che a detta di Ludovico Pili “*riconosce i suoi nobili principi dall'antica e nobile famiglia de Buglioni discorrendo che un tal Guidolino generasse Buglione e Zagarello*”.<sup>107</sup>

Il primo dei sei Zagarelli che ricoprì la carica di priore della Confraternita del Suffragio di Fano fu il nobile Pier Francesco (dal 1674 al 1695);<sup>108</sup> figlio naturale di Giovan Battista Zagarelli e Gentila Negusanti, ebbe per fratello Girolamo (altro Priore) e per sorelle Beatrice e Battista (entrambe divenute monache), Ippolita e Camilla.

---

<sup>104</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. K, c. 1.

<sup>105</sup> Il testo della lettera viene trascritto integralmente dal Bertozzi nella genealogia dedicata a questa nobile famiglia; vedi Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. K, c. 12.

<sup>106</sup> Il blasone della famiglia Zagarelli è dato da uno scudo suddiviso in due parti, quella bassa dipinta di rosso e quella alta di azzurro, le due sezioni sono separate da una fascia orizzontale color oro; nella parte rossa dell'arme dello scudo è rappresentato l'arto di una felino con gli artigli ben aguzzi, mentre nella parte azzurra dell'arme viene raffigurata una stella d'oro. Il cercine e gli svolazzi sono dello stesso colore del blasone.

<sup>107</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 145.

<sup>108</sup> Congregazione del 11 aprile 1674: “*riuniti nella chiesa del Santissimo Crocifisso di Fano secondo il solito davanti al vicario generale dell'ordine del priore i fratelli della compagnia in numero di 31 viene proposto dal priore Pier Francesco Zagarelli ... Si procede quindi alla nuova elezione del priore per il futuro triennio. Riconfermato a viva voce Pier Francesco Zagarelli.*”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 25r; da quanto enunciato si deduce che Pier Francesco doveva essere stato eletto priore già prima del 1674, data che vede infatti la sua riconferma per altri tre anni.

Di lui così scrisse il Bertozzi nella sua genealogia: "*Pier Francesco di Giovan Battista fu uomo accreditato e consigliere aggregato li 12 novembre 1663 libro de consigli di detto anno a carte 193 tergo et esercitò il magistrato da marzo ad aprile 1664 libro de consigli di detto anno ... dopo fu promosso dal consiglio al confaloniorato sotto li 28 febbraio 1679 libro de consigli delli anni 1678 e 1679 ... et in tal carica essercitò il magistrato da novembre a dicembre 1681 libro de consigli delli anni 1680 e 1681 ... et altri finchè vivente. Si congiunse in matrimonio con la nobile signora Maria filia di Scipione Forestieri di Fano come nell'istrumento dotale rogato da Giovan Francesco Battista notaro e posto nel protocollo lettera EE carta 64 sotto il primo marzo 1662 ... da quel matrimonio ne sono nati Giovan Battista, Pompeo (altro Priore), Anna Maria, Nicolò, Filippo, Costanza, Maddalena e Anna Maria*"<sup>109</sup>

A Pier Francesco succedette dal 1695 al 1714<sup>110</sup> il fratello Girolamo, infatti a detta del nobile Lelio Forestieri, "*il signor Pier Francesco Zagarelli pregò Girolamo Zagarelli suo fratello prima di morire a seguitare la carica che lui riteneva per gli impulsi avuti da monsignor vescovo e per mostrarsi anche in questo rassegnato al parere di sua signoria illustrissima ...*";<sup>111</sup> ecco poi quanto ancora riferito dallo storico fanese circa la biografia di questo personaggio: "*Girolamo venne aggregato come secondo genito con licenza della Sacra Consulta al numero dei consiglieri sotto li 22 gennaio 1674 libro de consigli ... esercito il magistrato da settembre a ottobre 1674 libri de consigli del 1674 e 1675 ... e da maggio a giugno 1677 libri de consigli del 1676 e 1677 ... Promosso poi dal consiglio al confalonierato vacante da molto tempo li 30 marzo 1699 libri de consigli delli anni 1697 1698 e 1699 et esercito il magistrato in tal carica da settembre a ottobre 1701 libri de consigli 1700 e 1701 e da settembre a ottobre 1706 libri de consigli del 1075 e 1706 ... Fu caritatevole verso le anime del purgatorio essendo egli priore della Compagnia del Santissimo Suffragio fece*

<sup>109</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 156.

<sup>110</sup> Congregazione del 1 febbraio 1695: "*Davanti al reverendo vicario generale fu riunita la congregazione su mandato vescovile nella quale furono trattati le seguenti proposte: primo: essendo morto Pier Francesco Zagarelli priore di questa nostra compagnia si deve procedere ad una nuova elezione. Viene proposto in tale ufficio Girolamo Zagarelli.*", cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 35r.

<sup>111</sup> *Ibidem.*

*spendere il suo buon zelo avendo adornato per lo più co i suoi propri denari la capella maggiore di detta chiesa con stucchi di Giuseppe Mazza bolognese celebre scultore de suoi tempi.”*<sup>112</sup>

Poi fu la volta del marchese Pompeo Zagarelli, figlio naturale del priore Pier Francesco, a ricoprire il priorato (1714 – 1743);<sup>113</sup> a seguito della sua nomina il capitano Paolo Torelli salendo a rango ed approvando tale scelta disse che: “*detto signor Pompeo era meritevolissimo di tale ministero ed officio.*”<sup>114</sup> Di lui si scrisse: “*Pompeo di Pier Francesco venne aggregato al numero de consiglieri sotto li 24 gennaro 1695 libro de consigli di detto anno carta 73 et esercito il magistrato da gennaro a febraro del 1696 libro de consigli carta 162 tergo et altri. Promosso al confalonierato per rinunzia di Girolamo suo zio (il Priore che lo precedette) ammessali da Roma per lettera libro de consigli del 1710 carta 67 et esercito il magistrato in tal carica da settembre a ottobre 1711 libro de consigli dall’anno 1711 al 1714 di detto tempo e altri. Si è sposato colla nobile signora Barbera figlia d’Ippolito Simonetti cura di San Salvatore di Fano li 9 settembre 1696 ... Da quali son nati Francesco Saverio (il Priore successivo) nato il 26 dicembre 1701 cura di San Tomaso carte 60, Gentile ... Ippolita ... Elisabetta ... (tutte e tre si monacarono nel monastero di San Daniele certamente consigliate nella scelta dal padre e dallo zio) Maria Felice.”*<sup>115</sup>

---

<sup>112</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 155; è da notare che è la prima volta che nell’opera del Bertozzi si faccia un esplicito riferimento alla carica di Priore assunta da uno di questi personaggi storici fin qui descritti.

<sup>113</sup> Congregazione del 10 maggio 1714: “*Viene riunita la Confraternita da don Domenico Sciuttini sotto priore con l’assistenza di monsignor Michelangelo Berti vicario generale in numero sufficiente. Dal sotto priore viene notificato ai fratelli come per la morte di Girolamo Zagarelli manca il priore e che nomina Pompeo Zagarelli.*”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 40r.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

<sup>115</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 157. Riguardo alla prole di Pier Francesco nell’albero genealogico posto all’inizio della genealogia della famiglia Zagarelli, compaiono altre due figlie, che però non vengono in seguito citate nel corso della trattazione, ossia una certa Maria Giovanna ed una certa Beatrice, probabilmente morte piccole.

Succeffe al lungo priorato del marchese Pompeo il figlio Francesco Saverio, che restò in carica per sette anni, precisamente dal 1743 al 1750;<sup>116</sup> nel brano precedente del Bertozzi si è potuto già trarre qualche informazione utile circa la sua famiglia d'origine, mentre, per quanto riguarda la sua biografia, lo storico prosegue nella sua trattazione riferendo che: *“Francesco Saverio si vesti dell’abito di cavaliere di Santo Stefano sotto li 19 luglio 1715 come si vede per rogito di Agostino Gradiucci notaro archivista di Fano dove viene nomato figlio del signor Pompeo Zagarelli e si trova confaloniere per rinunzia di suo padre per breve sotto li 1727 et ha esercitato il magistrato in detta carica nelli mesi di marzo et aprile 1728 e vi resto per gli altri due mesi di maggio e di giugno di detto anno per cagione di una istanza fatta da certi secondi di non voler stare al decreto o reformationa fatta nel 1637. Si è congiunto in matrimonio con la nobile signora Cornelia di Domenico Mazzolari di Faenza de conti di San Sisto, o Sesto nell’anno 1730, come si vede nella parrocchia di San Tomaso di detto anno, dove da questo connubio vennero generati Giuseppe (il Priore successivo) nato li 23 febraro 1731 ... Luigi ... Marianna ... Pompeo (altro Priore) ... Barbera”*.<sup>117</sup>

90

Dal 1750 fino al 1772 fu nominato priore della Compagnia il marchese tenente Giuseppe Zagarelli,<sup>118</sup> figlio come si è visto di Francesco Saverio e di Cornelia Mazzolari e fratello di Pompeo che ricoprì la stessa carica dopo di lui. E' ancora il Bertozzi a dirci che:

---

<sup>116</sup> Congregazione del 14 febbraio 1744: *“riunitesi come il solito con l’intervento del canonico Bartolomeo Stamegni pro vicario generale e di don Antonio Maria Pantaleoni sotto priore il quale espone che seguita la morte del marchese Zagarelli già priore era necessario eleggere un nuovo e che avendo tanto il defunto priore quanto tutti gli altri antenati che hanno goduto di tale carica, avuto amore per la fraternità e reso vantaggio al luogo pio, propone, per nuovo priore il marchese cavalier Saverio figlio del defunto marchese Pompeo.”*, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 56r.

<sup>117</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, cc. 157 – 158.

<sup>118</sup> Congregazione del 7 aprile del 1750: *“per ordine del reverendo don Antonio Maria Pantaleoni sotto priore viene riunita davanti al pro vicario generale canonico Bartolomeo Stamegni la congregazione in numero sufficiente. Il sotto priore espone che rimane vacante il posto di priore a seguito della morte del marchese Francesco Saverio Zagarelli e proponeva in tale carica il di lui figlio marchese Giuseppe per un anno. Il partito ottenne 30 palle favorevoli e 3 contrarie.”*, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 61r.

“Giuseppe ...fu fatto tenente della fortezza di Fano, ebbe anche il breve di confaloniere nella prima vocatura, ma non potette arrivarvi e morì celibe mentre nell'anno 1773 per infamità di un suo antico servitore di nome Manglino lo fece fare ammazzare per via di suoi certi interessi che convennero tra di loro da un certo Luigi Pozzi macellaro nel ritornare a casa la sera verso le ore cinque di notte circa e morì dopo pochi momenti; questo Luigi Pozzi che esegui tal fatto orrendo fu mazzolato e la testa del medesimo e quella che sta sopra la porta Marina al di fuori e Manglino ebbe dieci anni di galera”.<sup>119</sup> Riguardo all'anno di morte di Giuseppe Zagarelli risulta una leggera discrepanza tra la data riferita dal Bertozzi 1773 e quella che compare nel verbale di congregazione datato 1772 con cui si fa la nomina del nuovo priore (cfr. nota 120).

L'ultimo priore della famiglia Zagarelli fu il marchese Pompeo, fratello di Giuseppe, che restò in carica dal 1772 al 1881;<sup>120</sup> di lui si scrisse: “Venne un altro figlio di nome Pompeo ... il quale anche lui sciupò moltissimo il patrimonio paterno; si accasò con la contessa Nicolini da Firenze, ma donna alquanto capricciosa la quale dopo pochi anni si disunì dal marito, ritornò in Firenze e mai più vi è voluta ripacificare col marito e al presente che siamo dell'anno 1815 è vivente e se ne sta in Firenze, dunque da questo connubio non venne prole; vende questo marchese Pompeo la casa di sua abitazione che è quella dove al presente sta il priore Michelangelo Borgogelli e li dette in contro quella che presentemente abbita la famiglia Panicali; per far conoscere la testa vaga di questo marchese Pompeo Zagarelli lui era innamorato della moglie di questo Panicali perciò tutto ad un tratto benché fosse vivo il marchese Luigi Zagarelli suo fratello carnale fa

---

<sup>119</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, c. 158.

<sup>120</sup> Congregazione del 29 dicembre 1722: “riunita la congregazione in numero di 26, il sotto priore don Pietro Rosetti informa che resta vacante la carica di priore per la morte del marchese Giuseppe Zagarelli e propone in sua sostituzione il marchese Pompeo di lui fratello. Costo partito ebbe 25 bianche una nera contraria.”, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 76r.

*una donazione intervivas tanto alla Maria Toccaceli, che a Domenico Panicali coniugi ...sotto il di 27 Giugno 1797 per istrumento rogato dal fu Pietro Fradelloni già notaro fanese.”*<sup>121</sup>

Con il marchese Pompeo non solo si chiude il ciclo dei nobili Zagarelli eletti priori della Confraternita del Suffragio, ma termina in Fano anche questa nobile casata.

A Pompeo Zagarelli succedette il nobile Stefano Tomani Pili,<sup>122</sup> che restò in carica dal 1781 al 1796;<sup>123</sup> figlio naturale di Francesco Tomani e di Maria Felice Amiani, nacque nel 1734. Suoi fratelli carnali furono Domenico Malatesta (nato il 6 Luglio del 1733 fu canonico della cattedrale), Guido (che si fece gesuita e morì a Roma) e Francesco (che prima fu canonico regolare in S. Salvatore e poi abate di detta canonica).

Di Stefano così si scrisse: *“Diremo dunque che Stefano di Francesco fu quello che proseguì la casa per esser tutti i suoi fratelli collocati alla via ecclesiastica ... questo entra di consiglio nell’anno 1788 come si vede dai libri consiglieri nel mese di febraro 1788; il consiglio li diede il confalonierato come si vede da libri di consiglio di detto tempo. Si unì in matrimonio con la signora Laura di Flaminio Pili, nobile famiglia di Fano, come si vede dalla poliza matrimoniale rogata per la morte di detto signor Flaminio Pili suo suocero, non solo ebbe l’eredità essendo*

92

---

<sup>121</sup> Bertozzi F., Genealogia..., op. cit., n. I, cc. 158 – 159. Ecco il tenore dell’atto riportato sempre dal Bertozzi in queste carte: *“Quindi è avanti di me notaio e ai sig. testimoni infrascritti presente e personalmente esistente il suscritto marchese Pompeo Zagarelli patrizio di questa città di Fano per le ragioni dette di sopra e perche così li pare e piace disporre della robba sua di propria deliberata volontà non per forza ma spontaneamente ed in ogni modo migliore approvando, confessando, notificando quanto è stato esposto nell’antecedente narrativa ... dâ, cede e concede et irrevocabilmente dona intervivas e trasferisce colle infrascritte riserve, leggi e condizioni ... alli suddetti sig. coniugi Maria figlia del sig. Domenico Toccaceli e Domenico figlio di Nicola Panicati.”*

<sup>122</sup> La famiglia Tomani fu nativa di San Costanzo, castello della città di Fano, la quale si trasferì in città pochi anni dopo che le venne riconosciuta la cittadinanza fanese, precisamente il 25 ottobre del 1690. L’arme della famiglia è costituito da un albero sostenuto da un braccio.

<sup>123</sup> Congregazione del 13 agosto 1781: *“Il sotto priore notifica ai congregati la rinuncia fatta dal marchese Pompeo Zagarelli alla sua carica di priore e viene proposto per il prossimo triennio Stefano Tomani. Distribuite le palle, raccolte i voti furono 22 favorevoli ed uno contrario.”* cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 97r.

*la signora Laura figlia unica, ma ebbe ancora esser assegnatore la qual carica di imbarchi frutta bene ... Da quel connubio venne una figlia nata nel 1768 cui le fu posto nome Margherita ... Nacque parimenti un altro figlio da questo connubio di Stefano e Laura sua consorte, nato li 14 aprile 1771 li fu posto nome di Francesco ...*<sup>124</sup>

Dal 1796 al 1824<sup>125</sup> venne nominato priore il nobile cavaliere Francesco Bertozzi<sup>126</sup> esponente di una delle principali ed antiche casate patrizie fiorite nella città di Fano, il cui ricordo compare già in una pergamena del capitolo fanese datata 11 settembre 1338, ove viene citato un certo Matteo Bertozzi.

Riguardo la biografia del cavalier Francesco,<sup>127</sup> figlio naturale di Cosimo Bertozzi e di Barbara Alandini, il Borgogelli asserisce che: *“Francesco (XVI generazione) fu consigliere e gonfaloniere per parere di Pio VI il 4 aprile 1786. Si adottorò nell’una e l’altra legge il 5 marzo 1791. Questo fu quegli che raccolse notizie genealogiche intorno alle nobili famiglie fanesi, che si conservano in venti volumi nell’archivio comunale storico di Fano e altro volumetto manoscritto con gli stemmi delle famiglie fanesi nobili e cittadine. Però per esser più giusto, è bene dire che il tutto fu fatto da Cosimo suo padre, ma essendosi perdute fu, i suoi resti, fatto tutto ricopiare e ampliare nel 1872 da Luigi Masetti.*<sup>128</sup> *Fu cavaliere di San Stefano o Malta? Fu fenio (priore) nel 1815 nel Governo Provvisorio di Gioacchino Murat, anzi di questo interessante periodo restano frammenti di un diario del*

93

---

<sup>124</sup> Bertozzi F., *Genealogia...*, op. cit., n. I, 140 – 141.

<sup>125</sup> Congregazione del 3 marzo 1796: *“Per la morte del nobile Stefano Tomani Pili priore il sotto priore nominò per priore il nobile cavaliere Francesco Bertozzi. Viene approvato con 41 palle bianche e una nera.”*, cfr. *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 119v.

<sup>126</sup> *“Arma di azzurro alla croce di S. Andrea d’oro, accostato da 4 stelle di 8 raggi d’argento. Lo scudo è timbrato da corona comitale e timbrato da elmo da patrizio con cercine reggente il liocorno e fissante i lambicchi ai colori dello scudo”*; cfr. Borgogelli P.C., *Libro d’oro ...*, op. cit., (famiglia Bertozzi).

<sup>127</sup> Per ricercare le notizie storiche su Francesco Bertozzi non è stato possibile consultare la genealogia della famiglia Bertozzi scritta proprio dal nostro personaggio, poiché il protocollo n. C, dove veniva appunto riportata la storia di detta famiglia, è andato perduto nel tempo.

<sup>128</sup> La stessa precisazione, meglio articolata e completa, compare nella prefazione alla sezione quinta *“Manoscritti Bertozzi”* dell’*Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, a cura del prof. Adolfo Mabellini.

*cavalier Francesco Bertozzi 1814 – 1815 pubblicato (Fano 1896 dall'On. Ruggero Mariotti, per le nozze Anselmi – Panicali). Sposò la Nobile marchesa Artemisia del cavalier Giovanni Ottavio Gabuccini da Fano. Ebbero Barbara nata il 20 Ottobre 1808 ... Cosimo che fu educato nel collegio seminario di Fano.*"<sup>129</sup>

Del priore successivo, in nobile Giacomo Lotrecchi, in carica dal 1824 al 1837,<sup>130</sup> non solo non si è potuto riscontrare alcuna notizia storica (infatti tutte le nostre fonti consultate tacciono sull'origine e sulla storia di questa nobile famiglia), ma non è stato neppure possibile recuperare il blasone familiare. Dalla già citata *Tavola VI del Quadro storico topografico* non risulta nessuna famiglia nobile forestiera Lotrecchi insediatasi successivamente a Fano. Giacomo Lotrecchi potrebbe quindi essere un esponente di una famiglia patrizia italiana, che si trapiantò a Fano autonomamente (senza il seguito familiare), ove trascorse parte della sua vita (sicuramente dal 1824 al 1837).

Dal 1837 fino al 1854<sup>131</sup> ricoprì il priorato il nobile Girolamo Palazzi Gisberti.<sup>132</sup> Ottavo figlio di Angelo Alberto Palazzi (XV generazione) e

---

<sup>129</sup> Borgogelli P.C., *Libro d'oro ...*, op. cit., (famiglia Bertozzi).

<sup>130</sup> Congregazione del 27 settembre 1824: "Il vice priore invita a leggere la lettera di rinuncia del priore cavalier Francesco Bertozzi. Il vice priore fa presente che questa carica è stata sempre affidata ad una persona nobile e che stimava quindi, che tale carica fosse affidata al nobile Giacomo Lotrecchi. Il curato di San Silvestro e Francesco Alberini sostengono tale proposta e malgrado la ripugnanza dell'istesso signor Lotrecchi la elezione fu approvata da tutti a viva voce."; vedi Archivio storico della Confraternita del Suffragio di Fano, *Libro delle Congregazioni dal 1820 al 1848 Vol. II*, n. 092, c. 17r.

<sup>131</sup> Congregazione del 23 luglio 1837: "Adunanza generale riunita su ordine del sotto priore can. Michele Andreani, essendo morto il priore Giacomo Lotrecchi. Recitate le preghiere, vengono numerati i fratelli ... Sufficienti i congregati, il sotto priore dichiara che occorre venire alle elezione di un nuovo priore in sostituzione del nostro zelantissimo priore Giacomo Lotrecchi e siccome aveva trovato che nella nostra compagnia un tal carica era stata coperta sempre da un nobile proponeva il nobile Girolamo Palazzi, soggetto fornito di tutte quelle buone qualità che si cercano per soddisfare ad un tale ufficio. Tutti i congregati approvano." cfr. *Il Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 46v.

<sup>132</sup> In merito al secondo cognome assunto, per via ereditaria, dalla famiglia Palazzi il Borgogelli precisa che: "Domenico (XIV generazione), nato il 25 marzo 1681 fu il primo che assunse il doppio cognome di Palazzi – Gisberti" e prosegue dicendo che:

Anna Borgogelli, “*Girolamo (XVI generazione) nacque il 13 febbraio 1780: libri dei battesimi del Duomo di Fano. Fu di consiglio ed anziano nel 1832. Sposò la nobile Santa di Filippo Palazzi (famiglia nobile di Fano che però nulla a da vedere con nessun ramo della famiglia Palazzi di cui parliamo ... oggi estinta. La suddetta Santa Palazzi rimasta vedova nel 1858 passò in seconde nozze con il prof. Luigi di Antonio Giammarchi di Fano). Ne vennero (dal connubio con Girolamo) cinque figli: Luigia, Anna, Maria, Angelo e Domenico ... E così con le tre suddette signore, essendo celibi i due maschi, terminò la nobilissima e antichissima casa dei Palazzi.*”<sup>133</sup>

Dopo il quasi ventennale priorato del nobile Girolamo Palazzi subentrò il conte Lorenzo Borgogelli Avveduti,<sup>134</sup> che ricoprì tale carica per quattro anni, precisamente dal 1854 al 1858.<sup>135</sup> Lorenzo, figlio

---

“*la Consulta Araldica poi non volle riconoscere l’aggiunta del cognome Gisberti con il futile motivo “per non aver provato diritto”. Strana scusa per un diritto acquisito da più di due secoli! E che il legale Governo Pontificio aveva ritenuto sempre valido.*”; cfr. Borgogelli P.C., *Libro d’oro ...*, op. cit., (famiglia Palazzi).

<sup>133</sup> Ibidem.

<sup>134</sup> La nobile e antica famiglia Borgogelli di Fano aggiunse al proprio titolo, per motivi ereditari, il cognome Avveduti, facoltà che gli verrà in seguito riconosciuta anche attraverso un decreto reale del 15 aprile del 1926. “*La sua arma partito: nel 1° di rosso al liocorno inalberato di argento (Borgogelli); nel 2° di azzurro al destocchiero movente del lato sinistro dello scudo vestito d’oro e tenete una cornucopia d’oro con fiori e frutta in palo (Avveduti). Cimiero liocorno uscente. Lo scudo è accollato alla croce di S. Stefano e timbrato dall’antica corona patrizia nonché dall’elmo con il cercine e gli svolazzi di rosso e d’argento.*”; cfr. Borgogelli P.C., *Libro d’oro...*, op. cit., (famiglia Borgogelli – Avveduti).

<sup>135</sup> Congregazione del 17 settembre 1854 (presieduta dal cavalier Teologo Sante Lombardi sotto priore) “*Quindi il medesimo (il cancelliere Gaetano Severi) fece sapere ai signori fratelli adunati come il signor conte Alessandro Mariotti con lettera diretta a monsignor vicario generale eletto a priore di questa venerabile Compagnia fin dal 23 Aprile p.p. aveva rinunciato a questo incarico ... dopo di che il signor sotto priore disse esser ordine di monsignor vescovo che si venisse all’elezione di altro soggetto in dicta carica ed aggiunse che siccome in addietro a priore della Compagnia era stato nominato un nobile, così aderendo a questa costumanza proponeva il nobil uomo signor Lorenzo Borgogelli Avveduti. Piacque generalmente a tutti dicta proposta e fu mandato il relativo partito per l’elezione ... e quindi raccolte le palle si ebbero palle bianche n. 17 e negre n. 3. Per cui il medesimo rimase eletto priore della Compagnia.*”; vedi Archivio storico della Confraternita del Suffragio di Fano, *Libro delle Congregazioni dal 1852 al 1914 Vol. III*, n. 379, cc. 13 - 14.

naturale di Michelangelo Borgogelli e di Teresa Nencini di Pistoia,<sup>136</sup> nacque il 17 Novembre 1799 (libri dei battesimi di San Tommaso di Fano) ed ebbe per fratelli Cesare, Volunia e Alessandra.

Lo storico e nipote Pier Carlo Borgogelli (che come si vedrà inseguito ricoprì ugualmente la carica di priore della Confraternita) parlando dell'avo nella sua vasta opera dedicata alla storia della sua casata dichiara che il "*conte Lorenzo Borgogelli fu ammesso consigliere nel 1846 e fu anziano dal 1854 al 1860. Fu membro della giunta provvisoria in Pesaro dal 6 giugno 1849 al 3 luglio 1849. Consultore governativo della Provincia di Pesaro dal 1849 al 1852 e dal 1853 al 1860. Consigliere provinciale dal 1853 al 1859 ... Sposò la nobile donna contessa Margherita Curoli (1828 – 1899) di Faenza: libri matrimoniali di S. Margherita di Faenza ... Ebbe quattro figli Michelangelo,<sup>137</sup> Giovan Battista (altro Priore e padre di Pier Carlo), Guido e Maria Teresa. Morì in Fano il 25 febbraio 1882 e fu sepolto al cimitero nella tomba di famiglia (libri dei morti di S. Tommaso).*<sup>138</sup>

Al conte Borgogelli succedette il conte Alessandro Mariotti (1858 – 1861).<sup>139</sup> Di questo personaggio sono state rintracciate poche notizie; figlio naturale di Francesco Mariotti e di Costanza Montevecchio, sposò in prime nozze la nobile Teresa figlia del conte Riccardo Pepoli

---

<sup>136</sup> Cfr. l'albero genealogico della famiglia Borgogelli tracciato dal Bertozzi nella sua *Genealogia*; Bertozzi F., *Genealogia ...*, op. cit., n. M, c 65.

<sup>137</sup> Il Borgogelli fa iniziare la sua trattazione specifica sul ramo della famiglia Borgogelli-Avveduti proprio con il figlio di Lorenzo, Michelangelo; cfr. *Libro d'oro...*, op. cit., (famiglia Borgogelli – Avveduti).

<sup>138</sup> Borgogelli P.C., *Memorie della Famiglia Borgogelli*, ms., Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Federici, n. 126, cc. 358 – 366.

<sup>139</sup> Congregazione del 14 novembre 1858: "*Nel solito locale della sagrestia della venerabile chiesa del Suffragio alle ore tre pomeridiane si è riunita la venerabile Compagnia del Suffragio alla presenza dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor vicario generale con l'intervento dei signori ... la Confraternita essendo in numero secondo la legge sinodale il signor priore apre la seduta ... e quindi espone gli oggetti da trattarsi in questa congregazione essere la nomina dei nuovi ufficiali ... e perciò usando delle facoltà che gli vengono attribuite dalle costituzioni propone in nuovo priore il signor conte Alessandro Mariotti il quale sottoposto a voti segreti viene ammesso con voti bianchi 19 e neri 7 essendosi astenuto dal voto il bidello per equivoco.*"; cfr. III *Libro delle congregazioni ...*, op. cit., cc. 34 - 35.

ed in seconde nozze una certa Cecilia Cavalli di Bologna. Ebbe per figli Teresa e Francesco (altro Priore), nato nel 1821. Alessandro morì il 13 aprile del 1867 all'età di 77 anni.<sup>140</sup>

Dal 1862 al 1863<sup>141</sup> fu eletto priore della Confraternita il conte Lelio Rinalducci (prima di lui per qualche mese del 1861 e del 1862 fu priore don Pietro Massi, già priore della chiesa di Sant'Antonio), membro di una delle nobili ed antiche casate fanesi, di cui si hanno notizie fin dall'1208 in un instrumento di alleanza stipulato dalla città di Fano con quella di Spoleto, ove viene citato un certo Giovanni di Pietro Rinalducci. Il conte Lelio, figlio di Filippo Rinalducci e della contessa Marianna Bonardini, nacque nel 1821; sposò nel 1860 la contesse Isabella di Morsciano, da cui provennero Filippo, Luigi, Marianna, Cristina, Angelina e Rinaldo. Circa le sue mansioni pubbliche ricoprì la carica di gonfaloniere insieme al conte Arrigoni e quando Fano venne occupata dalle truppe piemontesi, furono loro che consegnarono le chiavi della città al generale sabaudo. Morì nel marzo 1871 e il suo corpo fu sepolto nel cimitero urbano.<sup>142</sup>

Dei due priori successivi, ossia il nobile Carlo Palazzi, che restò in carica per quattro anni, dal 1863 al 1867 e il canonico Giambattista Paolucci, che svolse il priorato dal 1867 al 1870, al momento non si è trovata alcuna notizia, eccetto la testimonianza della loro nomina a priori.

---

<sup>140</sup> Borgogelli P.C., *Libro d'oro* ..., op. cit., (famiglia Mariotti).

<sup>141</sup> Congregazione del 7 Aprile 1861: *"La presente generàle adunanza della Compagnia del Suffragio fu intimata per ordine del signor priore Don Pietro Massi Priore della chiesa di S. Antonio abate ... il fu lodato priore Massi presentò per essere annoverati fra i nostri confratelli il signor conte Lelio Rinalducci ... Prese nuovamente la parola il suddetto signor priore dicendo è necessario venire anche in quest'anno all'elezione della nuova banca per non contravvenire da ciò che comandano i nostri capitoli e perciò sarei di parere di presentare per nostro degnissimo priore il signor conte Lelio Rinalducci... a piena voce furono approvati e con levarsi in piedi accettati."*; cfr. III *Libro delle congregazioni* ..., op. cit., cc. 46 – 47. E' notevole che al conte Rinalducci, appena entrato a far parte della Compagnia, gli fu offerta la carica massima del sodalizio; doveva quindi sicuramente trattarsi di un personaggio molto in spicco nell'ambiente cittadino.

<sup>142</sup> Borgogelli P.C., *Libro d'oro* ..., op. cit., (famiglia Rinalducci).

Del primo si riferisce: “*I signori priori attuali avendo desiderio che i loro successori dovessero permanere in tal carica anni tre e così di tre in tre anni rinnovati, purché l’eminenza nostra monsignor vescovo voglia degnarsi approvare tal progetto, ne fecero parola in questa stessa adunanza e mandata a partito la proposizione ottenne con voti segreti tutti bianchi e fu proposto a priore il signor Carlo Palazzi ... e con alzata e seduta furono approvati.*”<sup>143</sup>

Mentre dell’elezione del Paolucci è scritto: “*Il predetto priore fa conoscere ai signori confratelli la necessità di venire all’elezione della nuova banca e così seguendo in parte almeno le costituzioni e gli ordini si Sua eminenza monsignor vescovo ed infatti propone a nostro priore il reverendo signor Don Giambattista Paolucci ordinario di questa cattedrale e dopo molto pregare si degnò di accettare e così onorò questa Confraternita come capo di sua persona e presidenza.*”<sup>144</sup>

Il conte Francesco Mariotti, figlio dell’allora priore Alessandro Mariotti, ricoprì la stessa carica dal 1870 al 1871.<sup>145</sup> Di lui scrisse il Borgogelli: “*Nacque nel 1821; fu avvocato e dottore dell’una e dell’altra legge, assai stimato. Morì il 10 ottobre 1884. Sposò Giulia Salvatici (nata a Imola il 20 ottobre 1845, morta a Fano il 18 Luglio 1935). Ne vennero quattro figli: Maria Teresa ... Carlo ... Ugo ... Alessandro.*”<sup>146</sup>

98

Dei successivi otto priori (che ricoprono il priorato per un intervallo di tempo che va dal 1871 al 1908), trattandosi non più di nobili, ma di ecclesiastici<sup>147</sup> provenienti da famiglie cittadine, non è stato più

---

<sup>143</sup> Congregazione del 27 aprile 1862; cfr. *III Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 49. Il verbale appena citato risulta importante poiché viene deciso la nuova durata massima del periodo di priorato.

<sup>144</sup> Congregazione del 8 aprile 1866; cfr. *III Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 66. Il Paolucci sarà eletto anche arcidiacono della cattedrale fanese.

<sup>145</sup> Congregazione del 17 giugno 1868: “*Il primo priore reverendissimo signore Giambattista arcidiacono Paolucci propose l’elezione dei nuovi superiori nei signori Mariotti conte Francesco ed il reverendo signor Don Giuseppe Carloni, quali vennero a viva voce da tutti approvati, conoscendo in questi le doti necessarie al disimpegno di tale ufficio per anni due, come pure acconsenti monsignor vescovo.*”; cfr. *III Libro delle congregazioni ...*, op. cit., c. 71.

<sup>146</sup> Borgogelli P.C., *Libro d’oro ...*, op. cit., (famiglia Mariotti).

<sup>147</sup> L’avvenuta elezione al priorato di membri regolari del clero cittadino e non più dei membri della locale nobiltà coincide con la fase storica che sancì di fatto la caduta del potere temporale dello Stato della Chiesa (breccia di Porta Pia) e l’innalzamento, di contro, delle sue mansioni spirituali ed ecclesiastiche.

possibile ricavare alcuna notizia biografica dalle nostre fonti consultate, che sappiamo trattare esclusivamente la storia delle famiglie nobili fanesi.<sup>148</sup>

Nonostante tutto di questi priori è stato possibile, almeno per il momento, rintracciare la loro elezione al priorato grazie alla consultazione di un fascicolo conservato in archivio che raccoglie diverse copie di verbali delle adunanze della Confraternita fanese ove si trovano citati, come priori, alcuni di questi personaggi<sup>149</sup> e soprattutto al citato III° libro delle *Congregazioni*.<sup>150</sup>

Nel verbale di Congregazione tenutasi il 24 aprile del 1870, ad un certo punto si legge che: *“Dovendosi venire alla nomina del futuro priore essendo che cessa il termine prefisso dell’attuale e siccome i regolamenti parlano che è nella facoltà del priore che cessa di nominare il suo successore; perciò il cessante priore ha nominato per il futuro biennio a priore della Confraternita il reverendo signore Don Fortunato parroco Pacciarelli.”*<sup>151</sup> Don Pacciarelli, parroco di San Michele Arcangelo, l’anno prima della sua nomina a priore (1871 – 1872) è ricordato quale zelante ed attento revisore dei conti, meriti che sicuramente gli valsero tale nomina.

Nella adunanza avvenuta il 14 aprile 1872 si dichiara come: *“Poi si passò alla nomina dei nuovi ufficiali e seguendo l’antico sistema il priore nominò di propria bocca a fare le sue veci il reverendissimo signor canonico Don Antonio Agostani, il quale per viva voce fu da tutti accettato.”*<sup>152</sup>

---

<sup>148</sup> Per la biografia di questi personaggi sarà necessario svolgere uno studio più approfondito nell’archivio diocesano di Fano.

<sup>149</sup> Cfr. archivio storico Confraternita del Suffragio di Fano, fascicolo sciolto, n. 094; tra queste, in una copia di verbale datato 7 aprile 1888 si legge che: *“Convocata la presente congregazione per ordine del vice priore signor Francesco Molare, essendo defunto il priore reverendo signor don Antonio Lanci Agostani ...”*; in un’altra copia viene citato quale priore don Augusto Menghetti, mentre diverse copie di deliberazioni riguardano l’operato del priore commendator Marco Fabbri.

<sup>150</sup> *Verbali delle Adunanze della Venerabile Confraternita del Suffragio di Fano dal 25 Luglio 1852 al 4 Aprile 1914.*

<sup>151</sup> *Ibidem*, c. 74.

<sup>152</sup> *Ibidem*, c. 92; il priore Don Agostani restò in carica dal 1872 al 1875.

In un verbale successivo datato 20 aprile 1874 viene riportato: *“Premesse le preci di ordine, il reverendissimo signor priore annunciò all’adunanza che egli cessava dall’ufficio tenuto per un biennio e per conseguente occorreva venire all’elezione del nuovo priore. Si distribuirono dal bidello le palle, quindi si venne alla votazione segreta ed a voti unanimi risultò eletto il reverendissimo signor canonico penitenziere Guglielmo Merloni ...”*<sup>153</sup>

Ancora più avanti si legge, in data 11 agosto 1878, *“il suddetto signor priore dichiarò che conveniva rinominare tutti i superiori della Confraternita e ringraziando tutti i signori fratelli della referenza che per quattro anni di seguito avevano avuto per lui, nominò per nuovo priore il molto reverendo Don Giocondo Renzetti. Fatte distribuire le palle e quindi raccolte si rivenero tutte bianche per cui a pieni voti fu approvata una tale nomina.”*<sup>154</sup>

Dal 1885 al 1888 ricoprì nuovamente la veste di priore Don Antonio Agostani, difatti nel verbale datato 12 aprile 1885<sup>155</sup> si cita: *“il suddetto signor priore fece conoscere ai signori confratelli la necessità di venire alla elezione della nuova banca e propose a nostro priore il reverendissimo signor Don Antonio canonico Agostani ... i quali tutti (gli ufficiali maggiori) vennero approvati all’umanità per alzata e seduta.”*<sup>156</sup> Da una postilla scritta dal segretario della Compagnia fanese, il signor Albertini, vergata in testa al verbale di congregazione datato 7 aprile 1888 e presieduta dal vice priore Francesco Molari, si dà notizia della morte del priore Agostani.<sup>157</sup>

<sup>153</sup> Ibidem, c. 102; si deduce quindi che dopo le precedenti due elezioni avvenute ad acclamazione diretta ed a viva voce, con quest’ultimo priore (1875 – 1879) si sia ritornato alla votazione segreta, ossia alla *bussola*.

<sup>154</sup> Ibidem, c. 115; in questa nuova nomina si vedono unite tanto la pratica della acclamazione diretta, quanto quella della votazione segreta

<sup>155</sup> In questo verbale, come primo ordine del giorno, viene riferita la nomina alla cappellania di Don Federico Vargas (più volte citato per il suo studio dedicato alla chiesa ed alla Confraternita del Suffragio) a seguito della morte del precedente cappellano Don Luigi Menghetti

<sup>156</sup> Ibidem, c. 123.

<sup>157</sup> *“Essendo defunto il priore reverendissimo signor Don Antonio canonico Agostani”*; ibidem, c. 127.

Nel medesimo verbale (7 aprile 1888) viene riferita la nomina del nuovo priore nei seguenti termini: “*Si venne alla nomina del priore e per alzata e seduta fu eletto il reverendissimo signor canonico Don Augusto Menghetti.*”<sup>158</sup>

Dell'elezione del successivo priore si legge: “*Finalmente il priore signor Don Augusto canonico Menghetti che per circa 4 anni tenne lodevolmente la carica di priore, avendo declinato la nomina di riferma, la Confraternita ad umanità per alzata e seduta elesse i seguenti ufficiali: reverendo signor Don Luigi Fronzi priore ...*”<sup>159</sup>

Con l'avvento di questo nuovo priore, ritorneranno a ricoprire l'ufficio di priorato membri appartenenti non più al clero, ma al mondo laico, difatti il priore successivo sarà il commendator Marco Fabbri (1896 – 1908), la cui nomina viene così riferita nel terzo libro delle Congregazioni, nel verbale datato 20 ottobre 1895:<sup>160</sup> “*Perciò si venne al primo oggetto ch'era a trattare cioè all'elezione della nuova banca. Il signor Vincenzo Lancellotti propose subito a priore il signor commendatore Marco Fabbri presente all'adunanza. I confratelli si mostrarono concordi in questa nomina, però avendo il signor Nicola Ceconi fatto notare essere più regolare e conforme alla costituzione il rimettere la proposta ai voti, si mandò a partito ed raccolte le palle si rivenero 9 palle bianche e 3 nere, mancandone una per essere il signor Fabbri astenuto; perciò fu proclamato priore il signor commendatore Marco Fabbri ed invitato a prendere il posto della presidenza.*”<sup>161</sup>

Dei due prossimi priori possediamo invece numerose notizie storiche e biografiche per essere uno il conte Pier Carlo Borgogelli Ottaviani, l'autore del molto citato *Libro d'oro* e prima di lui, suo padre

---

<sup>158</sup> Ibidem, c. 128; il Menghetti rimase in carica fino al 1892.

<sup>159</sup> Ibidem, c. 145; il Fronzi ricoprì il priorato dal 1892 al 1896.

<sup>160</sup> L'adunanza è presieduta dal vice priore D. Pietro Torelli, “*in mancanza del priore (Don Fronzi) defunto...*”; Ibidem, c. 159.

<sup>161</sup> Ibidem, c. 160.

il conte Giovan Battista Borgogelli Ottaviani.<sup>162</sup> Quest'ultimo, priore della Confraternita dal 1908 al 1936,<sup>163</sup> fu, come precedentemente asserito, il primogenito del conte Lorenzo Borgogelli Avveduti (priore della Confraternita dal 1856 al 1858); riguardo la sua biografia il figlio scrisse che: *“Dai libri dei battezzati della parrocchia di S. Tommaso Apostolo in Fano risulta che nacque il 6 agosto 1853 dal conte Lorenzo Borgogelli e dalla contessa Margherita Curoli. Fece i suoi studi nel collegio Nazzareno a Roma. Uscito di collegio nel 1871 frequentò per quattro anni l'università Pontificia, venendo dichiarato quindi idoneo a conseguire la laurea di dottore in giurisprudenza ... come chiaro appare dai lusinghieri attestati rilasciategli nel 1875 dai suoi professori ... Prese parte alla vita pubblica amministrativa tanto in Arcevia quanto in Fano. Infatti ad Arcevia fu: consigliere dal 1886 al 1900 salvo due interruzioni nel 1889 e 1893. Assessore nel 1888; nel 1892; nel 1895. Consigliere della Cassa di Risparmio dal 1892 al 1900. Vice direttore della Cassa di Risparmio nel 1893. Presidente della Cassa di Risparmio dal 1896 al 1898; al 1900. Membro della congregazione di Carità nel 1893. Presidente del circolo di Lettura dal 1890 al 1893, nel 1901 ma rinunciò. Fu anche consigliere nel 1893 a Serra de' Conti. In Fano consigliere dal 1880 al 1910 salvo due interruzioni nel 1882 e nel 1896. Membro della congregazione di Carità nel 1903; nel 1905. Sindaco della Banca Cattolica nel 1903; dal 1905 al 1908. Presidente della congregazione nel 1907. Consigliere della Cassa di Risparmio dal 1905 v'è ancora. Oltre ai detti incarichi tanto per Fano che per Arcevia molti altri minori ne avuti, ma per brevità si ometteranno, avvertendo*

<sup>162</sup> Il conte Giovanni Battista Borgogelli, così come già avvenuto per il cognome Avveduti, ereditò nel 1883 il titolo familiare della casata degli Ottavini per aver sposato Apollonia Ottavini, ultima discendente di questa nobile famiglia originaria di Arcevia. A carte 6 e 8 dell'opera di Pier Carlo Borgogelli dedicata al ramo della famiglia Borgogelli – Ottavini è possibile vedere sia l'albero genealogico, sia lo stemma araldico del suddetto ramo.

<sup>163</sup> Nel citato fascicolo (cfr. nota n. 144) compare una copia di verbale di congregazione datato 22 marzo 1908 presieduta dal vice priore il signor conte Giovan Battista Borgogelli, nella quale tra i diversi oggetti all'ordine del giorno, si stabilisce (1° oggetto) *“Nomina del priore. Il vice priore, commemorato il defunto priore, fu commendatore Marco Fabbri, invita i congregati ad eleggere il nuovo priore; ad umanità di voti e per alzata e seduta tutti i presenti eleggono priore il conte Giovan Battista Borgogelli attualmente vice priore, il quale, seduta stante, ringraziando accetta.”* Tale nomina compare anche come primo oggetto nel già citato III° libro delle *Congregazioni*, verbale del 22 Marzo 1908, c. 222.

*che i tutti i documenti di nomina trovasi nel suo archivio privato. Il 31 gennaio 1908 celebrandosi le sue nozze d'argento con la nobil donna Apollonia Ottaviani, oltre ai molti telegrammi, alle lettere e biglietti di congratulazioni ... il Santo Padre Pio X si degnò inviare la sua apostolica benedizione e di nominarlo Cameriere Segreto di Spada e Cappà<sup>164</sup> sopranumerario, come dal seguente biglietto del suo Maggiordomo che si conserva nel suo archivio privato ... Sposò la nobil donna Apollonia Ottaviani di Arcevia: libro dei matrimoni della collegiata e parrocchia di S. Medardo di Arcevia (da quel connubio furono procreati Piercarlo, Fedele, Isabella e Marco) ... Il Santo Padre Pio X volendo dare al conte Giovan Battista una prova della Sua benevolenza per le qualità schiettamente cattoliche da lui professate e per le quali ebbe più volte a soffrire, gli fece pervenire nel febbraio 1914 un amplissimo breve il quale ... conferma e concede a lui e ai suoi discendenti in linea primogenita il titolo comitale ... Nel gennaio 1933 S.S. Pio XI su proposta del vescovo di Fano monsignor Giustino Sanchini, si degnò decorare il conte Giovan Battista della commenda dell'ordine di S. Silvestro, per il suo 50° di attiva vita a pro della Azione Cattolica; ... Presidente dell'unione interparrocchiale degli uomini cattolici; Presidente del consiglio diocesano nel 1922; Presidente benemerito dal 1906 della conferenza di San Vincenzo de' Paoli; e dal 1906 quale priore della Confraternita di S. Maria del Suffragio di Fano ... Ben poco vi è da aggiungere a quanto vi è detto qui sopra per il caro ed adorato mio padre. Salvo dirò che la sua ultima malattia fu brevissima. Messosi a letto proprio il giorno di Pasqua (domenica 12 aprile 1936) egli pur soffrendo moltissimo per l'occlusione all'intestino, a cui data la sua tarda età nulla si poteva fare, conservo sempre una serena cristiana calma ed una lucidità di mente fino proprio alla domenica 26 aprile ... addormentatosi, passò così serenamente da questa vita terrena alla eterna senza accorgersene alle ore 1, 25 dopo mezzanotte. Volò così a Dio, che egli aveva cercato tanto nella sua vita di servire da buon cristiano cattolico ... La mattina del 28 aprile la salma fu*

103

---

<sup>164</sup> Tale carica gli verrà confermata anche dai successivi pontefici: Benedetto XV e Pio XI.

*trasportata nella chiesa parrocchiale di S. Maria Nuova ... dove si fecero solenni funerali con l'assistenza di S. Monsignor Giustino Sanchini vescovo e conte di Fano.*"<sup>165</sup>

Tra le molte e zelanti attività svolte dal priore Borgogelli per il bene della Compagnia fanese si ricorda principalmente il suo impegno nel reperire i fondi necessari in favore della chiesa e degli stabili annessi in uso alla Confraternita gravemente danneggiati in seguito al devastante terremoto che nel 1930 provocò in tutta Fano ingenti danni; di questo suo incessante sforzo, andato per altro a buon fine, rimane in archivio una ricca ed inedita documentazione, tra cui diversi carteggi che testimoniano un rapporto diretto con l'allora ministero del tesoro.

A Giovan Battista Borgogelli succedette quindi il figlio primogenito Pier Carlo<sup>166</sup> (1937 – 1952);<sup>167</sup> circa la sua biografia egli stesso scrisse di se, in terza persona, così: *“Dai libri dei battezzati di S. Tommaso Apostolo in Fano risulta che Pietro Carlo, Sacro Cuore di Gesù, Maria, Giuseppe, Lorenzo, Marco, Luigi, Francesco, Antonio, Nicola, Fedele, Filippo, Gaetano, Medardo, Malchiorre, Gaspere, Baldassarre, nacque il 4 novembre 1889 dal conte Giovan Battista Borgogelli e dalla contessa Apollonia Ottaviani. Fece i suoi studi nel nobile collegio di Mondragone a Frascati. Dal consiglio comunale di Fano eletto membro della Commissione di Vigilanza allo stabilimento balneare negli anni 1906 - 1907 - 1908 - 1909 - 1910. Il primo gennaio 1907 fu eletto membro della congregazione di carità; però nell'aprile dovette rinunciare essendo stato eletto presidente suo padre. Sposò madamiselle Louise Henrichette Faume di Henrg Foume et Loenie Girare di Nizza, Francia. Il matrimonio civile avvenne il 15 gennaio 1914 alla “Mairie” di detta città; e così il religioso che fu celebrato il 17 gennaio nella*

---

<sup>165</sup> Molte notizie in più vengono riportate dal figlio Pier Carlo sulla vita del Padre Giovan Battista. A chi interessasse saperne di più, si rimanda alla lettura della genealogia di Pier Carlo Borgogelli dedicata alla famiglia *Borgogelli Ottaviani* conservata presso la sala Manoscritti della Biblioteca Federiciana.

<sup>166</sup> Curioso ed al tempo stesso significativo è il fatto che gli autori delle due opere più voluminose e complete sulla storia delle famiglie nobili e cittadine fanesi, Francesco Bertozzi e Pier Carlo Borgogelli, sono stati entrambi priori della Confraternita del Suffragio di Fano.

<sup>167</sup> Non si conserva più in archivio il verbale con cui viene fatta la sua nomina a priore.

*chiesa di St. Francois de Paule ... In tale occasione il Santo Padre volle dare un segno della sua benevolenza verso la famiglia Borgogelli - Ottaviani inviando agli sposi oltre la Sua speciale benedizione, la seguente prezioso autografo che si conserva gelosamente nell'archivio di famiglia ... Il 28 febbraio trovandosi per il loro viaggio di nozze in Roma il Santo Padre si degnò riceverli in privata udienza (segue la lunga descrizione dell'udienza e delle forti emozioni vissute in quell'occasione da Pier Carlo e dalla Moglie Errichetta). Nelle elezioni generali amministrative in Fano fu eletto consigliere il 24 gennaio 1915 e nella prima seduta consigliare, cioè il 6 febbraio fu nominato assessore. Rimase in tal carica fino al 10 ottobre 1920, anno in cui ebbero luogo le nuove elezioni amministrative. Fu rieletto consigliere portato dal partito Popolare italiano. ... Scoppiata nel 1914 la grande guerra europea ed entrata in lizza nel 1915 anche l'Italia, egli vi prese parte col grado di sotto tenente nel 143 battaglione di milizia territoriale. ... Il 10 giugno 1920 Sua Maestà il re su proposta del ministro dell'Interno Giovanni Giolitti, lo nominò cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia ... Il podestà di Fano con delibera 28 luglio 1928 lo elesse sovrintendente al museo e pinacoteca, all'archivio storico e biblioteca comunale ... Il 12 dicembre 1934, il podestà cavalier Augusto Del Vecchio comunicò al conte Pier Carlo di averlo eletto vice podestà; però egli dichiarò di non accettare. Nonostante le grandi pressioni del podestà, del segretario politico Michelangelo Maragna e di molti altri cittadini, stette franco nel non accettare per delicate questioni di famiglia, pur rimanendo nelle alte cariche pubbliche comunali e dichiarando di dare tutta la sua attività al podestà. ... Nel 1923 entrò a far parte della Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Fano ed essendo morto il conte Giovan Battista Borgogelli nel 1936 che ne era priore, egli fu eletto priore.<sup>168</sup>*

105

Dal 1953 al 1968 ricoprì la carica di priore il cavaliere Evaristo Menghetti; purtroppo per il momento non è stato possibile ricavare alcuna notizia storica dai documenti conservati in archivio relativa tanto alla sua elezione, quanto al suo operato, non conservandosi più il registro dei verbali delle congregazioni proprio di quegli anni.

---

<sup>168</sup> Molte notizie in più vengono riportate sulla sua biografia. Chi volesse saperne di più, si rimanda alla lettura integrale della biografia di Pier Carlo Borgogelli inserita nella genealogia della famiglia *Borgogelli Ottaviani* conservata presso la Sala Manoscritti della Biblioteca Federiciana.

Nonostante tutto, parlando con alcuni suoi illustri concittadini, a lui contemporanei, è stato possibile ugualmente tracciare un breve profilo biografico del personaggio. Impiegato comunale prestò servizio, come bibliotecario, alla biblioteca Comunale Federiciana, di cui aspirò a diventarne direttore una volta andato in pensione il direttore uscente Moreschini. Pur svolgendo ad interim per qualche tempo le veci di direttore non potette aggiudicarsi l'ambita carica per mancanza dei necessari requisiti e titoli di studio.

Benemerito del panorama culturale fanese si prodigò incessantemente, quale ispettore onorario alle belle arti, alla salvaguardia del ricco patrimonio culturale e monumentale della città di Fano, collaborando attivamente con il museo, in quegli anni collegato alla biblioteca.

Il Menghetti non partecipò attivamente solamente alla vita culturale della città, ma si attivò anche nel sociale, rivestendo per diversi anni la mansione di presidente dell'Unitalsi.

Morì, anziano e vedovo, a Pesaro presso una casa di riposo, lasciando ai suoi concittadini un'immagine di sé facilmente prestante ad un'amichevole caricatura per la sua voce tremula ed il suo aspetto imponente, ma al tempo stesso seria e generosa verso il prossimo ed il bene comune.

106

L'ultimo priore della Confraternita del Suffragio di Fano, tutt'ora in carica, è il concittadino cavalier Giancarlo Bertini, la cui nomina viene così riferita nel verbale di seduta: "*Oggi 23 Agosto 1973 alle ore 21 negli uffici della curia vescovile di Fano si riuniscono i confratelli della Confraternita del Suffragio di Fano ...3°) Nomina degli incarichi: dopo breve e serena discussione vengono presentati i seguenti nomi con il relativo incarico: Bertini Carlino priore ...*"<sup>169</sup>

Giancarlo Bertini,<sup>170</sup> Carlino, nasce a Fano il 21 Novembre, in via Fabio Filzi, in quella zona del porto che gli resterà incollata per tutta la vita.

---

<sup>169</sup> Cfr.: *Libro dei verbali della Venerabile Confraternita del Suffragio in Fano dal 23-08-1973 al 31-12-1989*, Fano, Archivio Storico Confraternita del Suffragio, n. 090, c. 1 nn..

<sup>170</sup> Per redigere il profilo biografico sono stato coadiuvato dagli stessi confratelli e consorelle della Confraternita che mi hanno gentilmente fornito le numerose e preziose informazioni necessarie per redigere quest'ultima scheda; i confratelli e le consorelle hanno voluto così dimostrare tutto il loro affetto e gratitudine verso il loro priore.

Il profumo del mare e i colori della divisa della Regia Marina, per troppo poco tempo indossata dal padre, lo affascinarono sin da piccolo e gli lasciarono grande ammirazione e passione per le uniformi. Comandanti, ammiragli o sottotenenti di vascello sono per lui di famiglia.

Bambino, si differenzia dai suoi coetanei perché vive all'ombra del campanile della chiesa di San Giuseppe al Porto e i suoi compagni di gioco sono padre Giovanni, padre Gabriele, padre Domenico, padre Tassi e padre Ruffini. Con il passare degli anni, fattosi adolescente, viene inviato a Roma dove inizia il suo apprendistato alla vita ecclesiastica. Probabilmente il mondo ecclesiastico romano lo affascina tanto che ne diventa un esperto. Conosce tutti gli ordini di suore e monache, di frati e monaci: Agostiniani, Benedettini, Francescani (Conventuali, Cappuccini o Minori), gli basta un niente per capire chi sono e quale sia la loro storia.

Le porte della Città del Vaticano si aprono per lui così spesso che è normale fermarsi nel cortile di San Damaso o incontrare la famiglia pontificia. Sua Santità Paolo VI gli concede il riconoscimento Pro Ecclesia et Pontefice.

Insieme al suo grande amico il vescovo monsignor Costanzo Micci, realizza l'impresa di portare a Fano il papa Giovanni Paolo II, papa che era già stato accolto a Fonte Avellana; papa Wojtyła esce con un peschereccio fanese e cena con i nostri pescatori ed in quella occasione si ferma a lungo a parlare con il nostro priore. Lo stesso pontefice lo investe del titolo di Cavaliere di San Silvestro e contemporaneamente, per il suo impegno civile, il Presidente Cossiga lo nomina Cavaliere della Repubblica italiana.

Di ritorno da Roma, come giovane intraprendente e lungimirante qualera, riapre a Fano il gruppo scout prima nell'Asci poi nell'Agesci ed infine negli scout d'Europa ricoprendo ruoli di primo piano a livello nazionale per il settore nautico. Con lui lo scoutismo a Fano è diventato grande ed ha fatto con lui grandi cose.

Ma gli anni passano e dormire sotto la tenda diventa sempre più faticoso. La vitalità e lo spirito organizzativo che lo hanno sempre caratterizzato non lo abbandonano; accadde così di dedicare tutte le sue energie alla Confraternita del Suffragio. E ce ne voleva di coraggio, la chiesa è cadente, la casa parrocchiale è "poco presentabile", i quadri alle pareti hanno bisogno di essere restaurati e Carlino, diventato priore, riesce ancora una volta nel suo intento. La chiesa viene ricoperta, la casa trasformata, le opere d'arte pulite e restaurate fanno bella mostra di sé nei locali originali, tanto che oggi la

Venerabile Confraternita del Suffragio è tornata a ricoprire un ruolo sociale e culturale di primo piano nel tessuto urbano fanese.

Ancora, in ordine di tempo, gli viene concesso un altro riconoscimento: Don Carlos di Borbone lo nomina Cavalier de merito con placa de plata del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

In ultimo sotto il suo priorato è stato possibile realizzare un ampio progetto culturale finalizzato al recupero e allo studio dell'archivio e della biblioteca storica di detta Confraternita, che conservano una "miniera" di informazioni storiche inedite in grado di arricchire ulteriormente la conoscenza religiosa e sociale della nostra città.<sup>171</sup>

Se passate da via Martino da Fano, dietro una finestra dalle grosse inferiate, vedrete spuntare due lunghi baffoni che tutte le sere aspettano qualcuno, un amico, un curioso, un turista, chiunque dimostri un minimo attaccamento alla città di Fano.

Con il priore Bertini si conclude questa lunga carrellata di personaggi che con il loro sapiente operato hanno reso celebre, per quasi quattrocento anni, questa nostra Compagnia del Suffragio.

---

<sup>171</sup> Il progetto, tutt'ora in fase di realizzazione, è reso possibile grazie ai contributi gentilmente offertoci dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e dalla LIM s.p.a. di Fano.